

Programma regionale
“Supporto alle famiglie nel primo anno di vita del bambino”
D.G.R. 829/2017

PREMESSA - la Regione Lazio intende promuovere la realizzazione di programmi volti a garantire un migliore sviluppo dei bambini privilegiando azioni di accompagnamento alla genitorialità, in particolare nelle situazioni di vulnerabilità del nucleo familiare.

Queste azioni sono considerate, da numerose e sperimentate evidenze scientifiche nonché dalle Raccomandazioni Europee, come primo intervento posto a prevenzione del disagio familiare del conseguente rischio di allontanamento del minore dalla famiglia.

Le Linee di indirizzo nazionali su “L’intervento con bambini e famiglie in condizioni di vulnerabilità”, approvate il 21 dicembre 2017 in conferenza unificata, affermano “I bambini che crescono in ambienti avversi dimostrano nel tempo maggiori difficoltà di comportamento, apprendimento e integrazione sociale, più probabilità di fallimenti scolastici, di debole inclusione nel mondo del lavoro: la povertà psico-sociale e educativa esperita nell’ambiente socio familiare nei primi anni di vita è quindi un forte predittore di disuguaglianze sociali e povertà economica.”

L’intervento preventivo viene inoltre riconosciuto come il più rispettoso nei confronti dei minori e, per essere efficace evitando l’insorgere di fenomeni di grave trascuratezza e possibile abbandono tardivo, deve iniziare non oltre il primo anno di vita del minore, considerato il periodo più importante per favorire l’instaurarsi di positive relazioni genitoriali e favorire l’attaccamento sicuro del bambino.

OBIETTIVI - Viste le finalità generali del progetto indicate nella premessa sono stati individuati i seguenti obiettivi:

Obiettivi specifici per i destinatari finali

1. aiutare il/i genitore/i ad adattare il proprio comportamento allo sviluppo del bambino e favorire la relazione;
2. aumentare la capacità di osservazione materna, attivando le sue capacità di comunicazione e di ascolto del bambino;
3. individuare precocemente i nuclei genitoriali a rischio psico-sociale sin dal momento della nascita tenendo conto dei fattori che potrebbero, senza affermare una dinamica certa di causa - effetto, favorire l’emergere di comportamenti di trascuratezza o abuso quali: il basso livello di istruzione; la giovane età della madre; famiglia monoparentale; l’isolamento sociale, carenza di reti interpersonali e di integrazione sociale;
4. sostenere la relazione madre-bambino in situazioni di rischio psico-sociale attraverso interventi domiciliari per il primo anno di vita del bambino;
5. offrire percorsi ad hoc di sostegno alle gestanti che intendono avvalersi della facoltà di partorire in anonimato.

Obiettivo di sistema

Costruire e/o implementare una rete sistemica tra Enti per affinare gli strumenti per l’individuazione e sostegno dei nuclei a rischio attraverso l’integrazione operativa dei servizi.

ATTIVITÀ/AZIONI RICHIESTE - Le attività del programma avranno la durata di due anni.

Nello specifico per “Supporto alle famiglie nel primo anno di vita del bambino” si intendono le seguenti azioni suddivise per le Aree di intervento:

Area di primo contatto

1. Azioni di accoglienza competente che comprende informazioni sui diritti, sulle opportunità previste dalla legge e sui riferimenti utili per accedere ai servizi ospedalieri e sociali.
2. Azioni volte a creare o migliorare un percorso che consenta la presa in carico del nucleo a rischio (gestanti in gravi difficoltà o con donne che manifestano incertezze o l'intenzione di non procedere al riconoscimento del nascituro) indirizzandolo verso i servizi sociali, sanitari, Centri Nascita, strutture di accoglienza.

Area di sostegno domiciliare

Sono richieste azioni/interventi di personale specializzato ed adeguatamente formato per supportare il nucleo familiare in difficoltà presso il domicilio, nella misura ritenuta opportuna a favorire il raggiungimento degli obiettivi previsti.

In particolare devono essere garantite visite domiciliari di personale specializzato per aiutare la neo mamma a vivere al meglio il nuovo ruolo.

Le visite devono essere finalizzate:

- a fornire strumenti cognitivi e comportamentali per la gestione dello stress e affrontare le incombenze genitoriali;
- trasferire nozioni di accudimento, igiene e alimentazione del neonato;
- favorire processi di socializzazione e integrazione sociale;
- intercettare e segnalare possibili eventuali casi di situazioni di disagio o rischio sociale con la attivazione della rete dei servizi sociali territoriali.

L'elenco delle attività/azioni richieste è da considerarsi non esaustivo delle possibili proposte progettuali presentabili. Si invitano gli enti candidati a proporre forme innovative di attività e servizi coerenti con le finalità del Programma.

DESTINATARI DEI CONTRIBUTI - Possono presentare la manifestazione di interesse ad accedere al contributo regionale i seguenti soggetti:

- a) Distretti socio-sanitari;
- b) Roma Capitale e/o le sue articolazioni amministrative (Municipi).

Ciascun soggetto potrà presentare una (1) sola richiesta di adesione per l'ambito territoriale di competenza del Distretto.

AMBITI FINANZIABILI – Sulla base dei dati relativi alle nascite nei centri nascita ospedalieri del territorio regionale, rilevati dal rapporto “Le nascite del Lazio nel 2016” pubblicato a cura della Direzione Salute e Politiche Sociali- Area Programmazione rete ospedaliera e risk management della Regione Lazio, saranno finanziati n. 6 programmi così suddivisi:

- n° 3 programmi per il territorio di Roma capitale;
- n° 3 programmi per il territorio regionale esclusa Roma Capitale

IMPORTO CONTRIBUTO - Sulla base delle risorse disponibili, l'importo del contributo regionale è di euro 129.000,00 per ciascun programma.

Qualora pervenissero richieste ammissibili eccedenti il numero dei programmi finanziabili, si terrà conto dell'ordine di arrivo determinato dal protocollo regionale, e che nel caso opposto eventuali risorse residue saranno equamente ripartite tra i soggetti beneficiari.

PRESENTAZIONE DELLA RICHIESTA DI ADESIONE AL PROGRAMMA REGIONALE - Le richieste di adesione al Programma regionale, redatte sulla base dell'allegato B, dovranno pervenire, entro dieci (10) giorni a partire dal giorno successivo a quello dell'invio da parte della Regione Lazio della proposta di adesione al Programma, unicamente via PEC al seguente indirizzo: inclusione@regione.lazio.legalmail.it

PROPOSTA PROGETTUALE – entro trenta (30) giorni dall'invio della comunicazione di assegnazione del contributo i beneficiari dovranno inviare alla Direzione regionale per l'Inclusione sociale - unicamente via PEC al seguente indirizzo: inclusione@regione.lazio.legalmail.it - la proposta progettuale completa redatta secondo il seguente schema:

Programma

- a. Titolo del Programma
- b. Indirizzo della struttura a cui farà capo il programma con indicazioni del responsabile operativo e riferimenti telefonici e mail
- c. Cronoprogramma (totale 24 mesi)
- d. Tipologia delle azioni e dei servizi
- e. L'idea progettuale, gli obiettivi concreti e specifici che si intendono perseguire attraverso la realizzazione dell'intervento
- f. Tempistica e Struttura Organizzativa del Programma: descrizione delle attività da svolgere in relazione agli obiettivi del Programma, i tempi di realizzazione con relativo cronogramma, le figure professionali coinvolte e i ruoli operativi e gestionali di ciascuna di esse nell'articolazione delle competenze della partnership con i Punti Nascita, i servizi sociali e sanitari e del Terzo Settore.

Dettaglio dei costi del Programma

1. il quadro economico indicativo del costo complessivo del programma e delle spese previste (suddiviso nelle principali voci di spesa, comprensivo di IVA)
2. Risorse umane effettivamente impiegate per la realizzazione del programma
3. Spese di funzionamento e gestione direttamente imputabili alla realizzazione del programma
4. Altre spese direttamente imputabili alla realizzazione del programma

La mancata presentazione del progetto nei termini previsti comporterà la revoca del contributo.

TIPOLOGIE DI SPESA AMMISSIBILI - A valere sulla quota di contributo regionale possono essere ammesse le seguenti tipologie di spesa:

- a) spese del personale effettivamente impiegato per la realizzazione del progetto;
- b) costi per acquisto di beni e servizi per lo svolgimento di attività specifiche previste nel progetto in convenzione con i partner.

Non sono ammissibili le spese di progettazione e le spese relative all'affitto e alla conduzione dell'immobile, che deve essere messo a disposizione per l'intera durata del progetto dall'ente proponente o dal soggetto partner (utenze, spese di varia natura, etc.).

MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO - La liquidazione dei contributi avverrà nelle misure di seguito riportate:

1. l'80% della somma assegnata sarà erogato ad avvenuta esecutività della Determinazione dirigenziale che individua i programmi finanziati e i soggetti ammessi ai contributi;

2. il saldo pari al 20% della somma assegnata sarà erogato successivamente alla trasmissione di una dettagliata relazione delle attività realizzate, del relativo rendiconto finanziario costituito da un provvedimento di approvazione delle attività realizzate e del quadro economico consuntivo delle spese effettivamente liquidabili.

Il contributo effettivamente liquidabile ammonta a quello regolarmente rendicontato e verificato dalla struttura competente all'esito dell'attuazione del progetto.

Il beneficiario, in caso di rinuncia dell'assegnazione del finanziamento e/o interruzione del progetto, dovrà comunicare tale volontà di recesso all'Amministrazione con posta elettronica certificata al seguente indirizzo: inclusione@regione.lazio.legalmail.it

ULTERIORI INFORMAZIONI - I soggetti interessati potranno rivolgersi per ulteriori informazioni al Responsabile del Procedimento: dott.ssa Federica Borelli. Recapito telefonico 06-51686883
E - mail: fborelli@regione.lazio.it